

STUDIO TECNICO DOTT. ANTONIO TRAMONTE **GEOLOGO**

GEOLOGIA
IDROGEOLOGIA
GEOLOGIA TECNICA
AMBIENTE E RIFIUTI
PROVE NON DISTRUTTIVE
DIREZIONE LAVORI E SICUREZZA DI CAVA



UNI EN 473
EN ISO 9712



BUREAU
VERITAS
UNI EN 473
EN ISO 9712

COMUNE DI GINOSA **PROVINCIA DI TARANTO**

**PROGETTO: NUOVA CAVA DI SABBIA E GHIAIA IN LOC. "GIRIFALCO" SUI
TERRENI AL FOGLIO DI MAPPA N. 123 P.LLA 439**

COMMITTENTE: ICB S.R.L. – C.DA LAMA DI POZZO – 74013 GINOSA

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE **SINTESI IN LINGUAGGIO NON TECNICO**

Massafra, li 23/03/2016

Dott. Geol. Antonio Tramonte

I.C.B. s.r.l.
L'Amministratore Unico
(DIPONZO Domenico)

Diponzo Domenico



STUDIO: via V. Veneto, 134 – 74016 MASSAFRA (TA); Tel.: 099/9677535 Cell.: 349/6103296

Il presente documento, redatto dal dott. Antonio Tramonte, non può essere riprodotto senza preventiva autorizzazione scritta.

1	Premessa	pag.	2
2	Ubicazione	pag.	2
3	Descrizione dell'attività	pag.	3
4	Valutazione degli impatti sull'ambiente	pag.	5
5	Misure previste per ridurre, compensare o eliminare gli impatti ambientali negativi, le misure di monitoraggio e l'opzione zero	pag.	10
6	Conclusioni	pag.	11

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata allo studio di impatto ambientale, ai sensi dell'Allegato A sub allegato A.3 della L.R. Puglia n. 11/2001 e s.m.i., ed è relativa alla apertura di una nuova attività estrattiva di sabbia e ghiaia da realizzare in loc. Girifalco del Comune di Ginosa (TA) al foglio da mappa n. 123 p.lla 439.

Il presente Studio descrive le attività di estrazione di sabbia e ghiaia che saranno svolte presso la nuova cava della ditta I.C.B. s.r.l., da ubicare in Ginosa (TA) alla località Girifalco, d'ora innanzi denominata per semplicità di espressione "cava".

Nel prosieguo si descriveranno le caratteristiche tecniche della cava e le diverse fasi di cui si compone l'attività di estrazione per cui viene effettuato il presente Studio di Impatto Ambientale.

Di seguito si riportano le informazioni di carattere generale relative alla ditta:

- Codice fiscale, Partita IVA e numero d'iscrizione nel Registro delle Imprese di Taranto: 00155670730;
- Denominazione: ditta ICB S.r.l.;
- Forma giuridica: Società a Responsabilità Limitata;
- Sede legale: c.da Lama di Pozzo s.n.c. – 74013 Ginosa (TA);
- Attività esercita: movimentazione terra, gestione di cave autorizzate alla estrazione ecc.

Si specifica, infine, che la ditta ICB s.r.l. è già titolare di altre autorizzazioni di attività estrattive, gestite in passato su terreni ricadenti nella stessa porzione di territorio.

2. UBICAZIONE

L'area, ricade nei limiti amministrativi del comune di Ginosa (TA), in loc. Girifalco, su una sorta di minuscolo altopiano residuale di attività estrattive condotte in passato sui terreni limitrofi.

L'area di lavorazione si articola sulla particella n. 439 del foglio di mappa n. 123 mentre, gli uffici ed i locali servizi sono ubicati in un altro sito, di proprietà della stessa ditta, distante meno di 1 km dall'area di lavorazione.

L'area di localizzazione è stata verificata con le compatibilità riguardo ai limiti normativi locali, nazionali e comunitari.

L'area in studio ha destinazione d'uso agricolo, secondo il PRG approvato per il Comune di Ginosa; verificate tutte le aree sottoposte a vincolo di tipo naturalistico, ricadenti nel territorio in esame, si attesta che l'area di localizzazione della cava in studio, non è sottoposta ad alcun vincolo riportato sulle cartografie del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR Puglia.

Secondo il Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali PUTT/P Puglia, l'area in studio non ricade in zone sottoposte a vincolo di nessun genere, secondo gli Ambiti Territoriali Estesi, l'area è di tipo D.

Per quanto attiene il Piano di Assetto Idrogeologico PAI Puglia, l'area di studio non è interessata da alcun tipo di perimetrazione ma, ai sensi degli art. 6 e 10 delle N.T.A., l'area è interessata da un corso d'acqua in formazione posto a meno di m 75 di distanza per cui, verrà presentato regolare studio di compatibilità idraulica con la cava in parola.

3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Le scelte tecniche sviluppate con il piano di coltivazione della cava in parola, hanno cercato di favorire la sostenibilità dell'attività di escavazione, intervenendo sulla prevenzione, il monitoraggio ed il controllo degli impatti che i processi estrattivi hanno sull'ambiente, senza trascurare le esigenze di natura economica dell'attività.

Le tecniche di coltivazione progettate, consentono di avere una elevata capacità produttiva della cava e di conseguenza aumentano la competitività dell'azienda, oltre a garantire l'occupazione delle maestranze.

Gli interventi di coltivazione della cava sono stati progettati in modo tale che riescano a migliorare, nelle diverse situazioni, le attuali condizioni idrografiche, ambientali e antropiche del sito.

In sintesi, i lavori previsti si possono elencare come di seguito:

1. Realizzazione della recinzione con paletti e rete metallica, con rete frangivento di colore verde, fino a m. 3,00 di altezza;
2. Sbancamento del volume fuori terra;
3. Scavo fino a m. 2,50 di profondità;

4. Ricolmamento con sfrido di cava e terreno vegetale della stessa area di cava per raccordare la superficie sfruttata con la morfologia circostante;
5. Restituzione dell'area all'attività agricola.

I lavori di coltivazione prevedono la totale estrazione dei volumi fuori terra con l'approfondimento temporaneo della cava fino a circa 2,50 metri di profondità dal piano campagna con configurazione morfologica finale che raccordi la superficie in parola con i terreni limitrofi.

Il programma di coltivazione prevede di esaurire i lavori di estrazione di sabbia e ghiaia entro 4 anni, ultimata l'estrazione, entro l'anno successivo, saranno completati i lavori di recupero ambientale.

I lavori previsti per la sistemazione della cava in fase di sfruttamento e per il recupero dell'area di cava sfruttata si possono racchiudere nelle seguenti attività:

- realizzazione della recinzione perimetrale l'intera area di cava realizzata con paletti, reti metalliche e rete frangivento di colore verde, fino all'altezza di m 1,90 dal piano campagna;
- regolarizzazione del piano di cava finale;
- formazione di un vespaio drenante con spessore di circa m 1,50, realizzato solo con materiali del cappellaccio opp. di sfrido accumulati nella fase di estrazione;
- formazione di uno strato di terreno vegetale alto circa m 1,00;

A seguito di tali lavori, il fondo della ex cava risulterà predisposto all'uso agricolo per seminativo o per uliveto o per vigneto, ripristinando la destinazione d'uso precedente all'escavo.

Di seguito si riporta schematicamente l'organizzazione logistica che si prevede per la cava oggetto di richiesta di permesso alla estrazione.

MACCHINE OPERATRICI:

- N. 1 escavatore cingolato New Holland;

AUTOMEZZI PER IL TRASPORTO FUORI DAL CANTIERE:

- N. 1 Camion Mercedes Benz;

SERVIZI

La ditta possiede un edificio adibito a ricovero ed officina meccanica, uffici con servizi igienici e spogliatoio, in un sito ubicato a circa km 1 dalla cava in progetto; nell'area di cava sarà installato un locale per servizi igienici di tipo temporaneo (bagni chimici).

I dispositivi di primo soccorso saranno ricoverati nei relativi mezzi d'opera.

PERSONALE

Il personale da adibire nella cava sarà di circa 4 unità come di seguito ripartite:

- N. 1 escavatoristi-palisti;
- N. 1 autisti trasportatori;
- N. 1 impiegato;
- N. 1 tecnico laureato per la Direzione Lavori.

4. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Lo scopo di tale fase è quello di esplicitare l'interazione delle diverse componenti ambientali con l'attività estrattiva da ubicare in località Girifalco del Comune di Ginosa, della ditta ICB Srl.

4.1 Atmosfera

Nel caso in esame la causa principale d'inquinamento atmosferico è la produzione di polveri dovuta all'attività di carico e trasporto degli inerti.

La diffusione delle polveri dipende essenzialmente dalla ventosità e piovosità della zona, dall'esposizione e dalla morfologia della cava.

Considerando le condizioni anemometriche generali del luogo, il cui studio è riportato nei capitoli precedenti, risulta che la zona è interessata da venti aventi velocità medie intorno a 8-12 nodi che spirano principalmente da Nord e da N.O., che consentono solo relativamente il trasporto eolico delle polveri, considerato che le attività avvengono su un piano posto a circa m 10-15 di profondità dal piano campagna circostante.

Dalle tavole allegate si può notare come, l'impianto si trovi in buona posizione rispetto a zone sensibili, in quanto è ben lontana da qualsiasi centro abitato ubicato nel circondario, rispetto alla direzione dei venti dominanti, quelli cioè che spirano alle maggiori intensità.

I caratteri pluviometrici, illustrati in precedenza, concorrono ad abbattere le emissioni in atmosfera unitamente ai sistemi di idranti di cui si farà uso mettendoli in funzione nei periodi di siccità e di ventosità.

Nel caso in esame la causa principale d'inquinamento atmosferico è la produzione di polveri, che sono rappresentate unicamente da polveri, monitorate con prelievo ed analisi a periodicità annuale, i cui valori di emissione diffusa in atmosfera risultano inferiori a quelli limite stabiliti da norma, come da rilievi effettuati nelle cave in esercizio.

A causa della irrisoria percentuale di polveri che comunque passa dal sistema di abbattimento da mettere in opera, i suoli limitrofi all'impianto saranno sicuramente contaminati dalle polveri che vengono lentamente liscivate dalle piogge acidule. Nella maggior parte dei casi, le polveri prodotte sono concentrate all'interno della cava laddove opportuni sistemi di irrigazione ne minimizzeranno la diffusione come verrà descritto a proposito della mitigazione degli impatti negativi.

4.2 Ambiente idrico

Idrologicamente l'area è interessata da due acquiferi diversi, uno superficiale, sfruttato localmente e molto condizionato dall'andamento pluviometrico stagionale, ed uno profondo: l'acquifero carsico, protetto in alto da decime di metri di argille praticamente impermeabili.

La falda idrica superficiale, localizzata nei depositi sabbioso-ghiaiosi di età quaternaria (Deposit Marini in Terrazzi), è sostenuta dai limi argillosi che ne costituiscono il substrato impermeabile.

L'acquifero superiore trae origine dalle precipitazioni meteoriche che insistono sui Deposit Marini in Terrazzi; pertanto la potenzialità idrica della falda aumenta progressivamente procedendo dalle zone più interne verso il mare.

L'acqua di falda è a pelo libero ed è drenata da alcune lame che incidendo i depositi terrazzati quaternari determinando l'esistenza di manifestazioni sorgentizie sia di emergenza che di strato.

In merito alla circolazione idrica superficiale, si sottolinea che le acque meteoriche scorrono superficialmente secondo le linee di maggiore pendenza per riversarsi nei solchi

erosivi (lame) presenti sul territorio.

4.3 Suolo e sottosuolo

L'attività avrà sede su una sorta di piccolo altopiano residuale di antiche attività estrattive condotte sul territorio limitrofo.

Per tale motivo, il suolo della zona interessata dall'impianto non presenta colture né vegetazione spontanea.

La ex attività estrattiva hanno comportato inevitabilmente interazione con le componenti suolo e sottosuolo che hanno rappresentato la sede naturale ove si è svolta tale attività.

Gli impatti più significativi e le modificazioni più considerevoli, che hanno riguardato la geomorfologia, l'idrografia superficiale, quella sotterranea e l'uso del suolo si sono già esauriti con l'esaurirsi delle ex attività estrattive limitrofe.

4.4 Flora e fauna

Il danno per inquinamento da polveri per ricaduta sugli individui vegetali, può essere tale da comprometterne lo sviluppo. La fase di scoperta del giacimento, con l'attività estrattiva in parola, interrompendo la continuità dell'ambiente, rappresenterà un'azione a carattere distruttivo poiché ad essa corrisponde la totale asportazione del terreno vegetale e della vegetazione, con ripercussioni anche sulla fauna locale.

Dallo studio effettuato nell'area di interesse sugli aspetti vegetazionali e faunistici, è risultato che la flora e la fauna in luogo non presenta specie rare o di particolare pregio e rilevante interesse sotto il profilo della conservazione.

Tra l'altro, la penuria di fitocenosi spontanea ha come conseguenza una quasi totale assenza di siti idonei alla sosta e alla vita degli animali.

4.5 rumore e vibrazioni

In riferimento alla salvaguardia dagli effetti del rumore delle superfici all'intorno del sito in cui si opererà, costituisce riferimento il D.P.C.M del 01/marzo/1991, che fissa i limiti massimi di livello sonoro da non superare in base alla diversa destinazione d'uso del territorio.

Tali limiti sonori, espressi in termini equivalenti [Leq in dB(A)] riferiti al giorno e alla notte, sono stati fissati rispettivamente nei valori di 70 e 60 per tutto il territorio

nazionale, in 70 e 65 per le Zone esclusivamente industriali, in 65 e 55 per le Zone denominate —A“ (agglomerati urbani) e 60 e 50 per le Zone denominate —B“ (le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate).

È noto che le pareti di uno scavo, configurandosi come schermo alla diffusione delle onde sonore, assorbono le emanazioni rumorose. Contribuiscono pertanto ad attutire i rumori generati all'interno dello scavo e tale effetto aumenta con la profondità. I valori sonori di fonometria ambientale rientreranno entro quei limiti stabiliti da norma.

A tal proposito, si sottolinea che l'attività in studio effettuerà monitoraggio sulle emissioni sonore in atmosfera, con periodicità annuale, e nel caso di superamento dei limiti imposti dalle Normative vigenti, attuerà gli accorgimenti necessari per ridurre tali emissioni nei limiti imposti.

Differente è il discorso per il personale addetto ai lavori, in quanto essendo la durata all'esposizione del rumore quasi continuativa, durante il normale turno lavorativo a regime, ed essendo, con molta probabilità, i valori superiori a quelli limite, è necessario seguire le norme di sicurezza sul lavoro, dotando gli addetti con adeguati dispositivi di protezione (DPI).

4.6 Clima

I lavori di estrazione in parola, non producono sostanze opp. fattori chimico-fisici tali da poter interagire con gli equilibri climatici esistenti.

4.7 Salute pubblica

Lo stato di qualità ambientale in relazione al benessere e alla salute dell'uomo, nel territorio di riferimento di tipo extraurbano, non presentano attualmente situazioni critiche. L'impianto, per la sua tipologia non produce cause significative di rischio per l'uomo, che possono derivare da microrganismi patogeni, da sostanze chimiche e componenti di natura biologiche.

Nello studio di impatto ambientale relativo ad una cava di inerti, la preoccupazione maggiore è sicuramente rappresentata dalle possibili conseguenze sulla ricaduta al suolo delle polveri prodotte oltre agli effetti prodotti sulle maestranze dai rumori e vibrazioni derivati dalle macchine operatrici. Nel caso in oggetto, quando si parla di salute pubblica si deve intendere salute delle maestranze coinvolte nel lavoro nell'impianto a causa

dell'isolamento in cui si trova l'area della ex cava in cui avrà sede l'impianto. Per quanto riguarda le polveri si è già parlato, dei quantitativi ridotti che si producono grazie a misure mitigative da mettere in opera, mentre relativamente ai rischi cui vanno incontro le maestranze per effetto dei rumori prodotti dalle macchine operatrici, tutti i lavoratori, oltre al rispetto della normativa per quanto riguarda le distanze di sicurezza, saranno dotati dei dispositivi di protezione individuali (DPI) previsti dalle norme di sicurezza in materia vigenti, atti a minimizzare gli effetti negativi prodotti dai rumori stessi.

4.8 Paesaggio

Nei riguardi della componente paesaggistica, è stata già illustrata nell'apposito capitolo della programmazione Regionale di settore (PPTR e PUTT/P) la compatibilità dell'impianto con la normativa e pianificazione del predetto piano territoriale. Giova ribadire che siamo in presenza di un territorio ad assetto tabulare dominato da un paesaggio agrario caratterizzato da una diffusa presenza di terreni a seminativo o incolti, agrimeti e vigneti, immersa in un contesto di cave attive opp. ex cave interessate da impianti produttivi.

La cava di tipo "a fossa" collocata in un territorio pianeggiante distante da centri abitati non rientra nel contesto di riferimento visuale e/o formale di centri abitati né di altre peculiarità paesistico-ambientali presenti nel territorio d'intervento. Infatti, per le condizioni morfologiche caratterizzanti il territorio non si rilevano in questo tipo di assetto paesaggistico punti panoramici, ovvero siti da cui si hanno le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del paesaggio.

Solo l'impatto visivo a "scala ridotta", ovvero dai luoghi posizionati a distanza ravvicinata dalla cava (viabilità), risulta ovviamente significativo, ma non preclude comunque la visuale di alcuna peculiarità paesistica presente nell'intorno. Al fine di ridurre tale impatto si provvederà a sistemare perimetralmente all'area della cava una recinzione con rete frangivento di colore verde, in modo da mascherare l'attività per l'osservatore posto lungo la viabilità. La presenza della cava infine non comporta un nuovo assetto del territorio in quanto non sono previste aperture di nuove piste, né sono previste edificazioni rilevanti.

5. MISURE PREVISTE PER RIDURRE, COMPENSARE O ELIMINARE GLI IMPATTI AMBIENTALI NEGATIVI, LE MISURE DI MONITORAGGIO E L'OPZIONE ZERO

Le acque meteoriche saranno temporaneamente convogliate, secondo pendenza, in una zona della cava dove si infiltreranno nelle sottostanti sabbie e ghiaie.

Le acque reflue di tipo domestiche, provenienti dai servizi igienici (bagni chimica da cantiere) saranno periodicamente prelevate da ditta autorizzata alla loro gestione.

Tutte le attrezzature/macchinari da utilizzare nell'attività di recupero saranno marchiati CE e conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza delle macchine

Per quanto attiene la dispersione in atmosfera si sottolinea che la cava condurrà il monitoraggio delle polveri disperse in atmosfera e del rumore, in caso di superamento dei limiti imposti dalle normative vigenti, metterà in atto gli accorgimenti idonei alla riduzione delle concentrazioni disperse nei limiti imposti dalla Normativa Vigente.

La manutenzione dei mezzi verrà effettuata nei capannoni di proprietà della ditta istante, ubicati in altro stabilimento poco distante.

La cava verrà preliminarmente recintata con rete frangivento di colore verde.

Circa l'opzione zero, cioè quella della non realizzazione dell'intervento in parola, si può dire che non consentirebbe il ripristino ambientale dell'intero comparto, né consentirebbe il miglioramento dello status ambientale generale dell'area ristretta, le cui dimensioni, pari a 7930 mq, appaiono del tutto trascurabili anzi, la non realizzazione dell'intervento, porterebbe all'abbandono della superficie in parola, difficilmente coltivabile nella morfologia attuale, con degrado inevitabile dell'intera area.

6 CONCLUSIONI

L'autorizzazione all'attività estrattiva di sabbia e ghiaia, richiesta dalla ditta ICB s.r.l. per una cava da avviare in loc. Girifalco del Comune di Ginosa (TA), comporta un impatto minimo sull'ambiente circostante, inteso come sito e come sistema ambientale.

Le diverse componenti ambientali descritte non subiscono significative alterazioni dalla suddetta attività; le componenti flora, fauna ed ecosistema interessato, non presentano punti di riconosciuti notevoli valori naturalistici e non subiscono incidenze significative.

Si può tranquillamente affermare che i lavori di estrazione di sabbia e ghiaia, non creeranno problematiche, né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista della salute pubblica e di sicurezza sul lavoro per gli addetti e per i fruitori del prodotto finale.

Tale organizzazione farà sì che la porzione di terreno da sfruttare, che oggi si presenta come una sorta di piccolo altopiano residuale di antiche attività estrattive condotte sui terreni limitrofi, difficile da coltivare per problemi di sicurezza, quindi incolta, sarà raccordata ai terreni limitrofi, restituendola alla effettiva destinazione d'uso "agricola".

Massafra, lì 23/03/2015

Dott. Geol. Antonio Tramonte



